

# FRANCO CERRI

*Wes venne fuori con un altro linguaggio,  
una continuità con il linguaggio parkeriano*

**F**ranco Cerri è il padre storico della chitarra jazz in Italia e vanta una lunghissima serie di collaborazioni illustri, da Django Reinhardt a Chet Baker. Ha svolto un importante ruolo di divulgazione della chitarra jazz sia attraverso i media che attraverso un'intensa attività didattica.

*Hai conosciuto personalmente Wes Montgomery?*

L'ho incontrato una volta dopo un suo concerto; l'avevo cercato per proporgli una trasmissione alla TV, ma non ci fu la possibilità di averlo nel periodo in cui si sarebbe dovuto realizzare il programma. Eravamo in gennaio e la mia trasmissione sarebbe cominciata a marzo...

*Quindi suonò anche in Italia?*

Che io sappia suonò a Sanremo e poi a Lugano; io l'ho ascoltato lì. Era una tournée annunciata con una ritmica che poi non venne: Paul Chambers, Wynton Kelly e Jimmy Cobb.

*La sezione ritmica di Davis...*

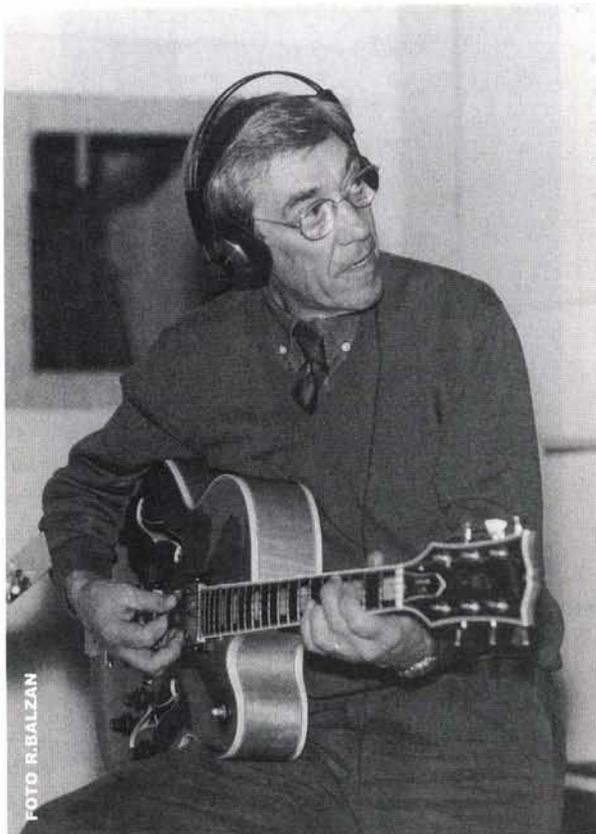
Esatto. Invece poi venne con tre persone non note e, direi, non all'altezza, forse anche perché psicologicamente ci eravamo preparati a sentirlo con quella ritmica.

*Che impatto aveva dal vivo?*

Beh, partivamo da casa già affascinati dall'idea di poterlo avere davanti agli occhi; io ero già alle stelle quando è entrato e si è seduto. Guardavo ogni più piccolo movimento che faceva, come camminava, lo sguardo... Mi è sempre piaciuto molto il lato umano delle persone. Lui aveva questi occhi dolci ed era sorridente, disponibile. Vedendo la persona e pensando a ciò che ascoltavo mi sorprendevo perché il fisico, lo sguardo, non corrispondevano a certi momenti musicali, molto arditi.

*Forse ti riferisci all'espressione assolutamente rilassata che aveva mentre suonava cose impossibili senza alcuno sforzo apparente, come possiamo vedere nei video...*

Questo è vero, faceva le cose con una facilità assoluta e invece erano strumentalmente molto impegnative. Il suo viso mi trasmetteva più l'idea delle ballads che non di momenti di tecnica incredibile. Invece era veramente completo. Stranamente quest'uomo è stato, non dico snobbato, ma solo i veri appassionati lo hanno nel sangue. È stato stranamente più diffuso il nome di altri; in realtà grandi tournée non ha mai fatte e forse anche questo ha giocato un ruolo nella sua popolarità.



*Che impatto ha avuto sulla vostra generazione?*

Due impatti: primo, era un beboppista, il Parker della chitarra; e poi tecnicamente e come linguaggio è andato avanti di un passo. Già uno che era andato avanti era Jimmy Rainey e poi anche Rene Thomas, che mi faceva impazzire. C'era già Jim Hall in giro, però quei due (Rainey e Thomas, ndr) all'epoca mi avevano stordito. Wes è venuto fuori con un'altro linguaggio ancora, una continuità del linguaggio parkeriano sulla chitarra. Non avevo mai sentito chitarristi, a parte Christian, che facessero del jazz, del bebop in quel modo. Lo stesso George Benson, soprattutto quando l'ho conosciuto nel '67 e abbiamo fatto delle sessioni insieme, era uno che pronunciava in una maniera simile. Le pronunce nel jazz sono particolari, legate alla nostra sensibilità; ciò che per me è straordinario per un altro potrebbe essere normale e viceversa. Ho trovato questo tipo di

linguaggio soprattutto nei neri; un bianco che suonava con uno swing da nero era Barney Kessel. Jim Hall swinga anche lui in una maniera incredibile, ma da bianco.

*Didatticamente lo stile di Wes è tenuto presente oggi?*

C'è un chitarrista che jazzisticamente considero il numero uno in Italia, Sandro Gibellini, ed è un montgomeriano. Nel mio modo di suonare c'è Django, Kessel, Farlow... Le ottave le faceva già Django e con una tecnica diversa, con mignolo e indice, prima e terza corda stoppando la seconda oppure seconda e quarta stoppando la terza; invece Montgomery usava indice e anulare, l'indice sulla seconda e l'anulare sulla quinta e poi senza plettro, mentre Django suonava col plettro.

*Quindi usava sempre quinta e seconda corda?*

Oppure prima e quarta, terza e sesta, salvo per la quarta e sesta corda: allora metteva le dita un po' alla Django; per il resto l'indice era sulla corda più acuta l'anulare su quella più bassa.

*Il contrario di come si sarebbe portati a fare...*

Esatto. E poi lo faceva con una rapidità e un'agilità incredibili, suonava una quantità di note pulitissime a ottave di grande sorpresa.

*Progetti futuri?*

Ho subito un'operazione al tunnel carpale che mi ha tenuto fermo per un po'. Ho intenzione di fare un disco di trii: chitarra, basso, piano oppure chitarra, basso, batteria o chitarra, tenore e una voce. Poi ne farò uno con Enrico Intra in quartetto.

*Michele Ariodante*

*era un uomo molto armonioso, molto "melodico", e questo emergeva nella sua musica*

**J**oe Diorio, guru della didattica chitarristica mondiale, ha dedicato il suo ultimo CD, uscito per la Ram Records, alla figura dell'amico Wes Montgomery; parleremo nei dettagli di questo disco sul prossimo numero. Per ora definiamo insieme a lui un profilo di Wes.

*Sulle note di copertina del tuo nuovo CD I Remember You ricordi un incontro con Wes Montgomery in cui avete fatto una lunga jam notturna in albergo. Dici che incontrarlo ha cambiato al tuo playing...*

Ogni volta che entri in contatto con grandi musicisti le tue prospettive si aprono, perché vedi possibilità che non avevi mai considerato prima. Questo ti rende sempre diverso, ti fa crescere.

*Quali sensazioni hai provato suonando con Wes Montgomery?*

Di fronte a un grande musicista ti senti molto umile e molto onorato... È stata una grande esperienza per me, mi ha dato molta gioia. Bisogna ricordare però che Wes era mio amico, quindi ero rilassato.

*Le persone che citano Wes nelle interviste lo ricordano sempre come una persona molto gentile, piacevole; pensi che la sua personalità si rifletteva nel suo modo di suonare?*

Assolutamente sì. Suoni quello che sei. Se sei gentile e dolce vieni fuori gentile e dolce. Wes era un uomo molto armonioso, molto "melodico" e questo emergeva nella sua musica.

*Ti è mai capitato di ascoltarlo mentre suonava con il quartetto di John Coltrane?*

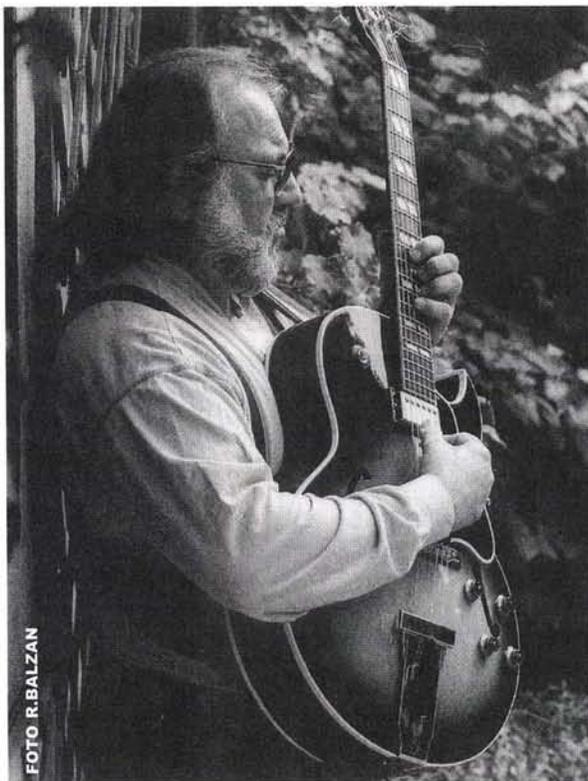
No, ma me ne aveva parlato...

*E ricordi che cosa pensasse al riguardo? McCoy Tyner dice che qualche volta era interessante, qualche volta no...*

Credo che Wes la pensasse allo stesso modo. Non era completamente a suo agio con il quartetto di Coltrane. Diceva che era stata una grande esperienza e che Coltrane gli aveva spiegato molto sulla sua musica, ma non sono sicuro che fosse la forma preferita da Wes.

*Wes ancora oggi suona molto moderno; penso che l'impatto che ha avuto sulla tua generazione sia stato anche più forte...*

Assolutamente sì. Due cose ci scioccarono particolarmente: la prima era il suo modo di suonare con le ottave, veramente dei grandi soli, e nessuno lo aveva mai fatto prima di lui in quel modo. La seconda è che lui suonava soli con accordi molto melodici. Non che gli altri prima di lui non lo facessero, ma non in modo così esteso. Una delle cose più importanti della musica di Wes era il ritmo, le sincopi che usava. Se ascolti attentamente lui faceva nei primi '60 e nei '50 cose



che noi facciamo solamente ora: molte poliritmie, differenti metri musicali... A tutto questo naturalmente non pensava tanto: lo faceva e basta!

*Era molto facile che in quel periodo si imitasse in qualche modo lo stile di Wes. Come hai trovato la tua voce personale?*

Lo imitavo nel modo giusto. Ho cominciato con l'imitarlo e ho trovato la mia voce solo diversi anni dopo. Mi aveva colpito proprio in pieno!

*E ora, nel tuo modo di suonare attuale, c'è qualcosa di collegato allo stile di Wes?*

Penso di sì. È un approccio generale, le cose che ho digerito negli anni, non solo da Wes, ma anche da altri musicisti. Quando li metti insieme viene fuori la tua voce. Ma ci sono voluti vent'anni perché succedesse...

*Tu hai molti studenti e incontri molti giovani musicisti. Pensi che Wes sia ancora popolare, che per gli studenti di oggi sia ancora un punto*

*di riferimento?*

Non so se sia un punto di riferimento, ma so che apprezzano la sua musica. Probabilmente chitarristi come Metheny, Scofield, Frisell sono oggi i nuovi riferimenti. Montgomery è riverito come un grande di tutti i tempi. Chiunque lo ascolta lo apprezza sicuramente.

*Sappiamo che anche tu ami il suono della chitarra più naturale possibile. A parte il pollice, Wes aveva qualche cosa particolare, nel suo ampli ad esempio, che caratterizzava il suono?*

No, infatti Wes Montgomery era molto scontento dei suoi amplificatori. C'è stato un periodo in cui andava avanti e indietro dal negozio di amplificatori a New York per provarne sempre di nuovi. Comunque è molto difficile trovare un buon amplificatore, anche ai giorni nostri. A quel tempo avevamo amplificatori più caldi dei quelli attuali; ciò nonostante lui aveva dei problemi.

*Wes non conosceva la teoria. Come insegnante, pensi che ci sia una possibilità d'approccio differente alla musica, più naturale, qualcosa che non si può leggere sui libri?*

Bella domanda... Una volta i chitarristi non imparavano dai libri, ma dai dischi, suonando dal vivo, che poi è, più o meno, il caso di Wes Montgomery. Aveva un grande orecchio e cominciò a imitare. Puoi farlo anche oggi, se hai un ottimo orecchio; penso che sia un buon metodo per imparare, il più naturale. Se ti riferisci sempre alla carta rischi di suonare troppo meccanicamente.

*Pensi di promuovere il disco con un tour?*

Lo spero, anche se per ora non ne abbiamo programmati.

Michele Ariodante

# STEVE KHAN

*Wes era un raro genio di quelli che capitano una volta in una generazione*

**C**hitarrista jazz tra i più apprezzati, soprattutto dagli addetti ai lavori, Steve Khan ha una lunga carriera alle spalle. Approfondendo lo studio di Wes Montgomery, è approdato tempo fa a un ottimo libro a lui dedicato. Nel prossimo numero analizzeremo lo stile e le nuove fatiche di Steve, tra cui il recente (almeno per il nostro mercato discografico) *Got My Mental*.

*Quali sono i tuoi suggerimenti per ottenere un autentico suono alla Montgomery, sia dal punto di vista dell'approccio tecnico che dell'equipaggiamento?*

È una domanda davvero difficile. Wes suonava con una Gibson L-5 (v.pag. 25) con corde flatwound piuttosto grosse: il mi cantino era uno .014. Sicché penso che uno dovrebbe comprarsi una L-5, metterci queste corde e poi naturalmente imparare a suonare con il pollice. Il pollice, la *carne* che colpisce le corde dà un suono davvero speciale e unico. Qualsiasi ampli si scelga, questo deve avere molta potenza di suono pulito e almeno due altoparlanti da 12" oppure uno da 15". Le ottave e gli accordi spingono al limite la maggior parte degli altoparlanti e dei con. Ma lo strumento più importante sono le nostre orecchie! Bisogna ottenere un suono dal grande calore, tuttavia con una certa brillantezza. Molti chitarristi hanno ricostruito quel suono senza perdere la propria identità, come George Benson, Pat Martino nei primi anni e anche Jimmy Ponder.

*Esiste un sistema "ragionato" per imparare a suonare a ottave?*

Ognuno deve fare ciò che è più adatto alle dimensioni e alla forma delle proprie mani, sia la destra che la sinistra. Sebbene ormai io suonavo raramente passaggi a ottave, uso l'indice e il mignolo sinistri per tutte le diteggiature. Ho visto chitarristi suonare le ottave tra il mi e il re e tra il la e il sol con l'indice e l'anulare; e quindi suonare ottave tra il re e il si e tra il sol e il mi con l'indice e il mignolo. È una scelta molto personale. Fate quello che vi riesce meglio!

*Da un punto di vista armonico, quali sono le sostituzioni più usate da Wes?*

Wes era una persona e un musicista molto speciale. A volte era incredibilmente semplice se comparato alla raffinatezza armonica e melodica di sassofonisti, trombettisti e pianisti del suo tempo. Ma per molti altri versi Wes era molto sofisticato, un paradosso... Più di ogni

altra cosa, era sempre molto musicale, molto swingin' e spirituale. Suppongo che le più ovvie sostituzioni utilizzate da Wes e altri musicisti di allora - e oggi - fossero la semplice sostituzione di quinta bemolle; e poi mettere un accordo del II min7 prima di un accordo di settima di dominante. Il miglior esempio potrebbe forse essere la battuta 4 di qualsiasi blues. Per esempio un blues in FA, dove nella battuta 4 l'accordo di Fa diventa in effetti un Fa7 alterato... Ma Wes spesso inseriva Fa#m7-Si7 e ci suonava sopra la scala dorica di FA# condita con alcuni cromatismi. Un semplice dispositivo spesso associato a John Coltrane e usato in molti pezzi originali di Wes.

*Qual è stato il tuo approccio alla scrittura di The Wes Montgomery Guitar Folio? È un metodo di difficile reperibilità in Italia; qualche suggerimento per i nostri lettori?*

È stato un vero lavoro d'amore, scritto principalmente per la mia educazione mentre ero al college. Come affermo nel libro, volevo presentare un ritratto completo di Wes e non focalizzare solo sulle ottave. Credo che la maniera migliore per acquistare il libro sia attraverso il website di Jamey Aebersold <http://www.jajazz.com/index.html>, che è anche tra i link offerti dal mio sito [www.stevexhan.com](http://www.stevexhan.com) (molto interessante, con partiture, esempi audio e informazioni su Steve e la sua musica; ndr).

*Wes aveva una sottovalutata capacità di suonare semplici ma efficaci chord melodies. Su quali basi è possibile sviluppare questa capacità?*

Volendo emulare l'approccio di Wes al chord melody, è estremamente importante capire per prima cosa

quali sono i chord changes di base del pezzo che si vuole armonizzare. Una volta stabilito questo, bisogna imparare la melodia al punto che diventi parte del proprio essere. Miles Davis diceva addirittura che bisogna conoscere e capire anche i testi. Spesso Wes usava voicing molto semplici, non particolarmente *moderni*, ma nondimeno bellissimi. Suonava qualsiasi cosa con grande calore, sensibilità e, a volte, persino umorismo. Per sviluppare una tecnica simile a quella di Wes, suggerirei di imparare a fare "arpeggi" negli accordi usando solo le note al canto sul mi cantino e/o sul si usando semplici voicing m7, magg7 o 7 di dominante. Cose semplici e ritmicamente precise. Restiamo in una singola famiglia di accordi finché non ci sentiremo a nostro agio!

